

I piani della Holding

Abete rilancia Cinecittà «Nessuna chiusura»

■ «Ma quale chiusura, siamo al rilancio di Cinecittà», ha garantito Luigi Abete, presidente della Holding che gestisce le sorti della struttura cinematografica capitolina. Abete ha assicurato che gli studios storici non saranno toccati, mentre è prevista la costruzione di un albergo per ospitare le troupe e incoraggiare i set stranieri. Non ci saranno licenziamenti, purché si metta fine all'occupazione da parte dei lavoratori. Avati: «Sì alle novità, no al luna park».

Antonucci e De Matteis → alle pagine 38 e 39

Gli Studios storici non si toccano, ok a un albergo per le troupe e a nuovi uffici

Il ruggito di Abete «Rilancio Cinecittà»

Il presidente: niente chiusura, set stranieri ma stop all'occupazione, altrimenti licenzio

Parco tematico «Si fa
a Castel Romano
con Dante Ferretti
lo scenografo da Oscar»

Strategie «I 50 esuberanti
saranno assorbiti
dal reparto scenografie
della nuova società Cat

di **Gabriele Antonucci**

Una bara in Largo Marcello Mastroianni, davanti alla Casa del Cinema, è il modo macabro scelto da alcuni lavoratori di Cinecittà per indicare la morte ormai prossima, secondo loro, degli Studios di Via Tuscolana. I manifestanti lamentano il rischio di licenziamento per cinquantadue dei duecentoventidue lavoratori a tempo indeterminato dell'azienda e l'inopportunità di costruire un albergo, un parcheggio e nuovi uffici all'interno degli Studios. Ma mentre fuori rimbombano gli slogan e i cori di protesta, Luigi Abete è all'interno della Casa del Cinema davanti a un centinaio di giornalisti per difende-

re, con forza e passione, il suo progetto di rilancio delle attività della società da lui gestita. L'ex presidente di Confindustria è un fiume in piena, la sua è una difesa a viso aperto e a tutto campo, una perorazione che dura quasi due ore. «Non è vero che smantelliamo Cinecittà, anzi, raddoppiamo le officine - tuona - Chi dice che stiamo cementificando o smantellando le attività è in malafede». Abete non ha mandato giù l'occupazione, che si protrae dal 5 luglio, di un immobile sulla Tuscolana di proprietà dell'Istituto Luce, oltre agli scioperi e alle proteste che stanno bloccando il regolare svolgimento delle attività cinematografiche.

«Questo sciopero con occu-

pazione - sottolinea - produce tre tipi di danni. Le produzioni dentro Cinecittà non possono lavorare a causa degli altoparlanti a ciclo continuo utilizzati dagli scioperanti. In secondo luogo questo stato di agitazione tiene lontani gli spettatori dalla mostra che abbiamo allestito un anno fa, che ha fatto registrare oltre 100.000 paganti. L'effetto più grave è che, a



causa di una cattiva informazione da parte dei giornalisti internazionali, si sta rovinando l'immagine di Cinecittà nel mondo».

Poi il progetto. Sorgeranno in aree oggi inutilizzate e abbandonate un nuovo grande teatro di posa, un albergo con area fitness, un Distretto del cinema e del multimediale che punterà alla sinergia tra l'innovazione, produzione e mercato nel mondo dell'audiovisivo. Queste le linee guida del piano di sviluppo di Cinecittà, progetto in realtà già proposto alla fine del 2010 senza che allora si levassero grida di protesta. Il presidente degli Studios sulla Tuscolana ha una sua idea in proposito: «È un modo per distogliere l'attenzione da quelli che sono i veri problemi, si tratta di piccolo cabotaggio sindacale-politicante. È triste che si sfrutti politicamente questa storia senza rendersi conto dei danni che si producono. Spero di liberare Cinecittà dal conformismo e dai piccoli centri di potere».

Aumentare la capacità di attrazione delle produzioni internazionali, vista la crisi del mercato interno, è uno dei punti cardine del progetto di rilancio e di ampliamento degli Studios.

«Dal 2011 siamo anche produttori esecutivi per le grandi produzioni internazionali - sottolinea l'imprenditore - in collaborazione con i migliori professionisti del settore. L'obiettivo è quello di valorizzare gli incentivi fiscali, studiati dalle istituzioni, per attrarre nel nostro paese i grandi film, con i più importanti attori di

Hollywood. Abbiamo iniziato lo scorso anno con "To Rome With Love" di Woody Allen e i risultati sono stati incoraggianti».

Quanto alle proteste dei sindacati sul piano di riorganizzazione dell'azienda, i cinquanta lavoratori considerati in esubero non saranno licenziati. Trentadue di essi saranno trasferiti a lavorare nel reparto scenografie di Cat, la società costituita con il nome Cinecittà Allestimenti e Tematizzazioni, che ha l'obiettivo di sviluppare il know how del settore a livello nazionale ed internazionale. È probabile che alcuni di questi addetti alle scenografie verranno spostati per tre anni a Castel Romano per lavorare al Parco Tematico guidati dal Premio Oscar Dante Ferretti. La concentrazione del reparto scenografie «da un lato eviterà licenziamenti conseguenti alla strutturale riduzione della domanda cinematografica, dall'altro costituirà l'opportunità per nuove assunzioni di giovani, che potranno così consolidare le loro professionalità». Abete ha smentito categoricamente che l'albergo previsto all'interno degli Studios sarà un hotel di lusso: «Io ho abitato per anni al Prenestino, ho il massimo rispetto per le periferie, ma mi dite chi è così coglione da investire su un hotel a cinque stelle sulla Tuscolana?». Il presidente di Cinecittà chiude la conferenza stampa con una metafora molto efficace: «Una parte del paese si è fermata e continua a guardare all'indietro. Guardando avanti vedrebbe la luce e ne ha paura. Ormai è abituata a vedere solo le tenebre».

INFO



Battagliero al vertice

Luigi Abete è stato presidente di Confindustria e presidente degli Industriali di Roma e del Lazio, attualmente è presidente della Banca Nazionale del Lavoro oltre che di Cinecittà Holding